

Dopo lo sgomento tutta l'università reagisce con fermezza al terrorismo

«Tutti i giovani li avete contro di voi»

Studenti e docenti hanno riempito l'aula magna della facoltà di Economia per ricordare il professor Ezio Tarantelli - Le adesioni dei giovani comunisti, socialisti, repubblicani e delle Acli

«Sappiatelo bene: avrete tutti i giovani contro». Nicola, primo anno d'università, grida al microfono i sentimenti di tutti gli studenti che affollano l'aula magna della facoltà di Economia. È il giorno dopo la tragica fine di Ezio Tarantelli, economista e dirigente sindacale, ma per molti dei giovani che sono qui semplicemente «il professore», cordiale e aperto con gli studenti. Le lezioni e gli esami sono stati sospesi alla Sapienza e a Tor Vergata. Per i viali dell'università pochissima gente. Già dalla mattina c'è, invece, folla davanti ai cancelli chiusi di Economia. A 24 ore di distanza lo sgomento e il silenzio hanno lasciato il posto alla voglia di esserci e di battersi. Ci sono gli universitari ma anche tanti studenti medi. Le organizzazioni giovanili (Fgci, Fgsl, Gioventù repubblicana e gioventù acclista, tutte insieme) avevano indetto per ieri un giorno di sciopero nelle scuole. Solo alle undici si può entrare nell'aula magna per la riunione aperta del consiglio di facoltà. La sala si riempie in un attimo di giovani, docenti, lavoratori dell'università.

Mescolati agli studenti sono venuti a portare il cordoglio dei comunisti il segretario generale Alessandro Natta, Ugo Pecchioli, della segreteria nazionale, numerosi dirigenti regionali e provinciali del Pci. «Questo delitto — apre amaramente il rettore, Ruberti — è una ferita che ci brucia e ci angoscia. Noi in questa università abbiamo conosciuto la violenza, ma il tempo aveva consumato in parte la memoria di quegli anni difficili, di quei mesi terribili, di quelle ore crudeli. Ma abbiamo resistito, la mobilitazione popolare è stata un argine decisivo all'eversione. La difesa della libertà, della democrazia e della convivenza civile deve continuare. È il modo più vero per onorare la memoria di Ezio Tarantelli».

Federico Caffè, prestigioso economista, ha avuto Tarantelli come allievo. Di lui ricorda «l'eccezionale preparazione e genialità, ma soprattutto la singolare dolcezza e umanità, il suo amore, contraccambiato, per i giovani». Tutti i giovani che l'hanno conosciuto sono d'accordo: per questo le parole di rabbia e condanna contro il terrorismo si mescolano a quelle che ricordano l'uomo: «Un professore eccezionale, che sapeva trattarci da amici — dice uno studente con la voce stentata di chi non ha mai parlato ad un microfono.

«Con Tarantelli — è ancora Nicola a parlare — volevano colpire tutti i giovani — in questi anni hanno saputo affermare una cultura di pace contro quella del terrorismo, della guerra e della morte. Ci hanno detto: voi giovani siete i nostri nemici».

Luciano Fontana

Dai cortei per il lavoro un deciso no alla violenza

Via Veneto bloccata per un quarto d'ora dagli operai della Fashion, della Zanussi e dell'Autovox



Luciano Fontana



L'aula stracolma della facoltà di Economia durante l'assemblea di ieri mattina. Sotto: una recente immagine del prof. Tarantelli e la sua auto crivellata di colpi

Una manifestazione per il lavoro. Ma anche, e soprattutto, contro il terrorismo che è tornato ad uccidere, colpendo in primo luogo i lavoratori. Centinaia di operai, ieri mattina, hanno bloccato per un quarto d'ora, con un sit-in, via Veneto, nel tratto adiacente al ministero dell'Industria. C'erano i lavoratori della Club Roman Fashion, della Zanussi (entrambe fabbriche di Pomezia) e dell'Autovox, andati al ministero per sottoporre per l'ennesima volta all'attenzione del governo i gravi problemi di queste tre aziende da troppo tempo ormai in crisi.

Le delegazioni e gli incontri erano stati programmati da tempo, ma il barbaro assassinio di Ezio Tarantelli non poteva essere ignorato dai lavoratori. E così, seduti in terra per un quarto d'ora, i dipendenti della Roman Fashion, della Zanussi, dell'Autovox hanno gridato: «Contro le provocazioni, la violenza, il terrorismo, per il lavoro». E ancora: «No alla cassa integrazione, per la ripresa produttiva».

Poi le delegazioni sono state ricevute al ministero dal prof. Curzi, in rappresentanza del sottosegretario, Zito. Ancora niente di fatto per la «Club Roman Fashion», l'azienda tessile di Pomezia fallita ormai da più di un anno. Il rappresentante del sottosegretario Zito si è limitato a ripetere ai lavoratori della fabbrica ne occupa 600 e tutti sono da un anno in cassa integrazione) quello che aveva detto loro nel corso di un altro incontro svoltosi una quindicina di giorni fa. E cioè che si impegne-

ra a riferire al ministro che gli operai ancora attendono l'intervento della Gepi per la costituzione assieme ad un altro partner (da trovare) del nuovo assetto societario della Roman Fashion. Martedì prossimo gli operai dell'azienda di abbigliamento di Pomezia faranno un'altra manifestazione di protesta di fronte alla sede della Gepi.

Per quanto riguarda l'Autovox, dove nei giorni scorsi sono state avviate procedure di licenziamento per 50 operai, i lavoratori non sono stati ricevuti al ministero dell'Industria. La loro manifestazione si è così limitata ad un picchettaggio volto a richiamare l'attenzione sui gravi problemi di questa industria finora sorda a qualsiasi richiesta di confronto da parte del consiglio di fabbrica e della Fim. Fino a tarda sera è andata, invece, avanti al ministero dell'Industria la trattativa per l'intero gruppo Zanussi, alle cui sorti è interessato lo stabilimento di Pomezia che occupa trecento operai. Questa azienda rischia di chiudere i battenti il prossimo giugno.

Folte delegazioni di lavoratori della Roman Fashion, dell'Autovox, della Zanussi saranno presenti questo pomeriggio a S. Giovanni alla grande manifestazione contro il terrorismo. La più netta condanna dell'assassinio di Tarantelli è stata espressa anche dai lavoratori dell'Alitalia di Fiumicino.

Paola Sacchi

Magistratura impreparata contro il nuovo attacco

«Sì, s'è abbassata la guardia»

Pochi giudici ormai seguono le indagini sul terrorismo, smembrate le strutture di qualche anno fa - Più attrezzati polizia e carabinieri

Si è abbassata la guardia contro il terrorismo? Ci si è cullati sugli allori dei successi ottenuti tre anni fa? Sono stati sottovalutati i segnali di riorganizzazione dei terroristi? Ecco tre domande che nessuno, tra gli inquirenti e i magistrati della capitale, si vorrebbe sentir porre. Ma quello dell'altra mattina è stato un brusco risveglio per tutti. La raffica che all'università ha abbattuto il professor Tarantelli, ha fatto tornare il palazzo di giustizia nel clima degli anni di piombo. Ma ora, si chiedono i magistrati più giovani e meno giovani, siamo in grado di reagire subito con la decisione di quegli anni contro la nuova testa del terrorismo?

Sono domande ingombranti, che ricevono risposte sfumate e differenziate. «Una cosa è certa — affermano i magistrati — qui al palazzo di giustizia il clima è cambiato». «Sì — lo ricorda il consigliere Abbate, che fu giudice a latere al primo processo Moro — la realtà è che si è abbassata la guardia». Non solo come strutture ma, appunto, come clima. Che l'atmosfera non sia più quella degli anni di piombo, è inevitabile e del resto è un segno positivo. Ma, sembra la domanda di molti magistrati, perché smembrate di fatto e di colpo il nucleo di inquirenti, la struttura che ha permesso successi innegabili nella lotta al terrorismo? I dati parlano chiaro e riguardano non solo il terrorismo «rosso» ma anche quello «nero». Ad affrontare le inchieste sull'eversione di sinistra non sono nella procura ora più di due o tre magistrati (meno

di quelli assegnati ai reati di stampa evidentemente considerati più pericolosi).

C'è Domenico Sica, uno dei magistrati più noti e più esperti del terrorismo rosso, che tuttavia è anche titolare di altre delicate inchieste sui servizi segreti, la grande criminalità organizzata, e che non può certamente tornare a tempo pieno sul tema terrorismo; ci sono i Pm Infelisi e D'Ambrosio (titolare appunto della nuova inchiesta). Ma sono stati destinati ad altri uffici, e ad altre responsabilità, magistrati che invece avevano accumulato un bagaglio prezioso di competenze e di conoscenze, fondamentale nelle inchieste sull'eversione. Non ci sono più Francesco e Nicolò Amato, il Pm Marini (destinato ai reati di stampa), non ci sono più i 4-5 giovani e preparati giudici che si occupavano del terrorismo nero.

Nell'ufficio istruttoria lavorano, è vero, due giudici esperti, del calibro di Ferdinando Imposimato e Rosario Priore; tuttavia il loro apporto è limitato dall'impegno che tuttora profondono nella definizione di delicatissime inchieste, non solo terroristiche, ma riguardanti anche mafia, criminalità, trame. Ci si chiede, ora, se era inevitabile smembrare così bruscamente strutture portanti della lotta al terrorismo e se non era il caso che, ai primi chiarissimi segnali di riorganizzazione, quest'insieme di conoscenze e di competenze faticosamente raccolte negli anni di piombo non andasse ricompattate, anche se non a tempo pieno.



Oggi alle 15 i funerali nel piazzale del Verano

Due ore di sciopero dei mezzi pubblici durante le esequie

Ci saranno tantissimi lavoratori, studenti, docenti oggi alle 15 nel piazzale del Verano per l'ultimo saluto a Ezio Tarantelli, assassinato dal terrorista. Fino alle 14 la salma rimarrà esposta nella camera ardente preparata nella facoltà di Economia e commercio. Alle 15 un corteo funebre partirà dalla facoltà fino al piazzale antistante la basilica di San Lorenzo (piazzale del Verano) dove si terrà l'orazione funebre. Parleranno il prof. Federico Caffè, economista e collega di Tarantelli, il sindaco di Ro-

ma, Ugo Vetere, e il segretario generale della Cisl, Pierre Carniti, a nome di tutte le organizzazioni sindacali. Alle 16 ci sarà la cerimonia religiosa nella basilica di San Lorenzo.

Tutti i lavoratori romani sciopereranno oggi per due ore per partecipare al funerale di Tarantelli e per rinnovare l'impegno unitario contro il terrorismo. L'appuntamento per i lavoratori è alle 14,30 al Verano.

Anche i mezzi di trasporto pubblico si fermeranno dalle 15 fino alla fine delle cerimonie funebri (intorno alle 17).

Ieri in Procura si è svolto un vertice di inquirenti (c'erano tra gli altri i Pm D'Ambrosio, Cotro, Cesqui) e probabilmente si è preso in esame il problema di una riorganizzazione del pool di giudici che si occupi del terrorismo. Vedremo nei prossimi giorni cosa avverrà e che tipo di organizzazione si darà la magistratura.

E per quanto riguarda polizia e carabinieri? Alla domanda: «È stata abbassata la guardia?», si risponde negativamente: «No, non c'è stata sottovalutazione dei segnali provenienti dal mondo dell'eversione e non sono state smantellate le strutture». Certo, si ammette, il clima di rilassamento seguito alla sconfitta politica e militare del terrorismo, può avere avuto la sua influenza e un certo spostamento di forze ad altri settori di indagine può essere avvenuto (ad esempio per quanto riguarda l'Ucigos). Ma il fenomeno, sembra questo il succo delle risposte, non ci coglie impreparati e siamo in grado di fronteggiarlo.

Ieri a Roma sono state compiute decine di perquisizioni tra i conoscenti di quel Giorgio Frau, arrestato due mesi fa in Francia, titolare del covo del Quarto Miglio dove fu trovata la scheda con il nome del prof. Tarantelli. Gli inquirenti sono sicuri di poter individuare piuttosto in fretta i nomi dei killer del professore.

Bruno Miserendino